

## BOLOGNA: EX CONVENTO DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA, EX CASERMA SAN MAMOLO. UN POLO PER GLI UFFICI PERIFERICI DEL MIC

Francesca Tomba, Dario Biondi, Claudia Mannino, Elena Pozzi |

**SABAP PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA**  
**EX SABAP PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA E LE PROVINCE DI MODENA,**  
**REGGIO EMILIA E FERRARA**

### DENOMINAZIONE DEL BENE

*Ex Caserma San Mamolo, già ex Convento della SS. Annunziata*

### LOCALIZZAZIONE

*Bologna*

L'ex Caserma San Mamolo, già ex Convento della SS. Annunziata, è un complesso di origine quattrocentesca situato a sud del nucleo antico di Bologna. Il complesso si è caratterizzato nei secoli per addizioni, trasformazioni e demolizioni di volumi ed ha alternato utilizzo a Convento, caserma militare e ospizio e furono realizzati via via nel tempo diversi ambienti, atti e ad ospitare le attività svolte.

La Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna, poi Segretariato dal 2009 è l'ente consegnatario di gran parte del bene ed ha avviato un progetto di rifunzionalizzazione per trasferirvi alcuni uffici periferici del MiC ora in locazione passiva. La scelta compone le esigenze di razionalizzare la spesa pubblica, migliorare la comunicazione e collaborazione tra uffici e ridare vita ad un complesso in disuso. In particolare si è ipotizzato di trasferirvi vi via diversi uffici ed ora da ultimo la SABAP per la città metropolitana di Bologna e il centro operative della SABAP di Modena Reggio-Emilia e Ferrara e potenzialmente anche la Soprintendenza Archivistica e il Nucleo Tutela.

Tutto il lavoro negli anni è stato sviluppato da tecnici interni al MiC con collaborazioni e incarichi esterni limitati. Dal 2010 si sono avviati studi ed indagini

dirette ed indirette, al fine di approfondire la conoscenza storica, la consistenza materica e lo stato di conservazione del manufatto. Si è inoltre rilevata da subito la condizione precaria del coperto, per cui si è realizzato un intervento di restauro e miglioramento sismico di gran parte del sistema delle coperture fra il 2011 e il 2013.

Il processo virtuoso di confronto tra indagine storica indiretta e indagine diretta ha permesso di procedere alla progettazione preliminare, avviata contestualmente alle indagini, e poi a quella definitiva del lotto 1, affrontando in anticipo molteplici questioni e di garantire la conservazione dei caratteri materici e formali del complesso, che ha portato nel 2014 all'elaborazione del progetto preliminare di restauro e di rifunzionalizzazione.

La successiva redazione del progetto definitivo ha sviluppato le scelte coniugandole via via con rinnovate necessità tecniche ed economiche e organizzare l'intervento per autonomi lotti. Il primo ha previsto la progettazione degli spazi ad uso ufficio inizialmente dell'ex DR-ERo, predisponendo soluzioni che permettessero che i medesimi spazi non subissero interferenze durante i successivi cantieri e che i vani coinvolti fossero facilmente rimodulabili nell'uso, poiché la porzione considerata sarebbe divenuta di uso comune fra i diversi enti al termine dei lavori in tutti i lotti. L'approccio metodologico di progettazione dell'intervento di restauro è stato il più possibile conservativo, caratterizzato cioè dall'approfondito studio dell'esistente, quale guida per le proposte progettuali. Con l'obiettivo di conservare le permanenze governando le trasformazioni, si è scelto di lavorare nel rispetto dal principio del minimo intervento e di privilegiare la logica dell'aggiunta.

Si è portato ad ulteriore sviluppo il progetto del lotto 1 fino a livello esecutivo dando avvio al cantiere nel 2020. È ora in corso la redazione dell'esecutivo per l'appalto integrato per la conclusione del lotto 1 con l'aggiunta di spazi che rendano possibile il trasferimento di una delle due SABAP in tempi rapidi ed è in corso la redazione del DIP per il proseguo dei lavori con una particolare attenzione allo sviluppo dell'uso delle energie rinnovabili in un contesto dichiarato d'interesse culturale e in area di tutela paesaggistica.

La scelta di allocarle in un edificio pluristratificato come questo uffici di PA risulta in linea con i caratteri di eccezionalità del complesso, ed è coerente dal punto di vista della valenza culturale. Il complesso, in qualità di polo per il patrimonio culturale, grazie alla scelta di conservare il più possibile i segni del suo significativo

trascorso, sarà tanto segno concreto, quanto centro operativo per gli istituti del MiC a Bologna. In questi termini anche la volontà di aprire il complesso al pubblico attraverso iniziative per la collettività, sarà fondamentale sul piano della valorizzazione e della valenza che questa scelta ha per la comunità che, per la prima volta, potrà fruire di un bene da sempre precluso.

Il tema del riuso per edifici storicamente pluristratificati si declina nel progetto di conservazione affrontando temi etici e culturali sia per la conservazione della materia, quale fonte primaria di conoscenza materiale, sia per il suo significato in relazione alla destinazione d'uso ipotizzata. Queste considerazioni muovono verso il sempre attuale tema del riuso, concretizzando una visione strategica per lo sviluppo sostenibile delle città e, in tema di patrimonio culturale, è anche la soluzione che in questo caso meglio garantisce la conservazione e la valorizzazione. I complessi conventuali sono beni fortemente caratterizzati sul piano culturale e morfologico.

Questo progetto propone una strada alternativa, in cui l'ipotesi di rifunzionalizzazione risolve strategicamente ed in maniera coerente tanto i temi della conservazione e della valorizzazione della materia, quanto quelli della valenza socio-culturale del complesso, in un'ottica di miglioramento dell'attività di tutela e di ottimizzazione delle risorse.

Nelle pagine seguenti nell'ordine:

- *vista generale del complesso*
- *ripristino dell'antico ingresso*
- *il refettorio grande*
- *stratificazioni*
- *il cantiere del primo lotto*



